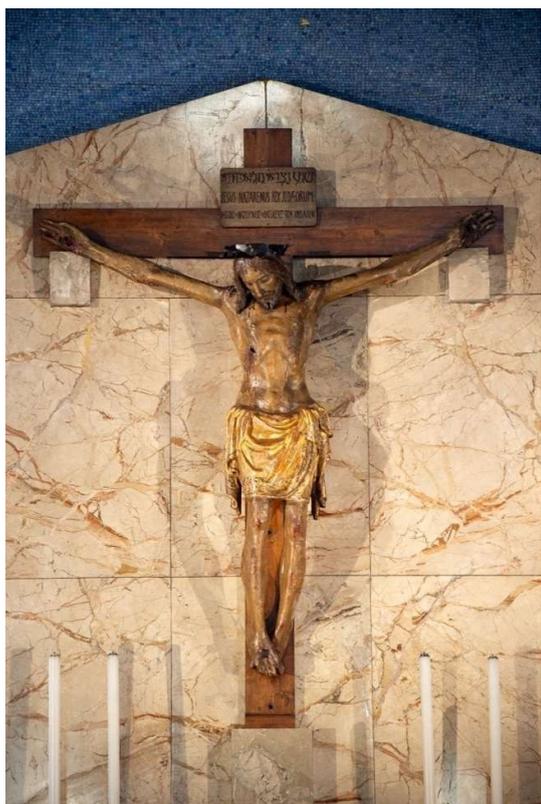


PROGETTO DI RESTAURO



La storia conservativa del Crocefisso, documentata dalle numerose ridipinture e interventi, richiede un preliminare studio e indagini conoscitive per meglio comprendere la definizione di un progetto di restauro. Sarà necessario effettuare delle analisi stratigrafiche che potranno restituire le varie sovrapposizioni degli interventi effettuati nel tempo, inoltre occorrerà raccogliere tra i 5 e 10 campioni con osservazione al microscopio ottico (MO) e microscopio elettronico a scansione (SEM) per le indagini morfologiche e stratigrafiche sia degli strati pittorici che del supporto ligneo.

Le indagini chimiche semi quantitative con microsonda con sistema a dispersione di energia (EDS) saranno decisive per la valutazione della composizione degli strati pittorici. Le indagini potranno essere supportate anche con tecniche di Imaging per caratterizzare lo stato conservativo (visioni in IR, UV e raggi X).

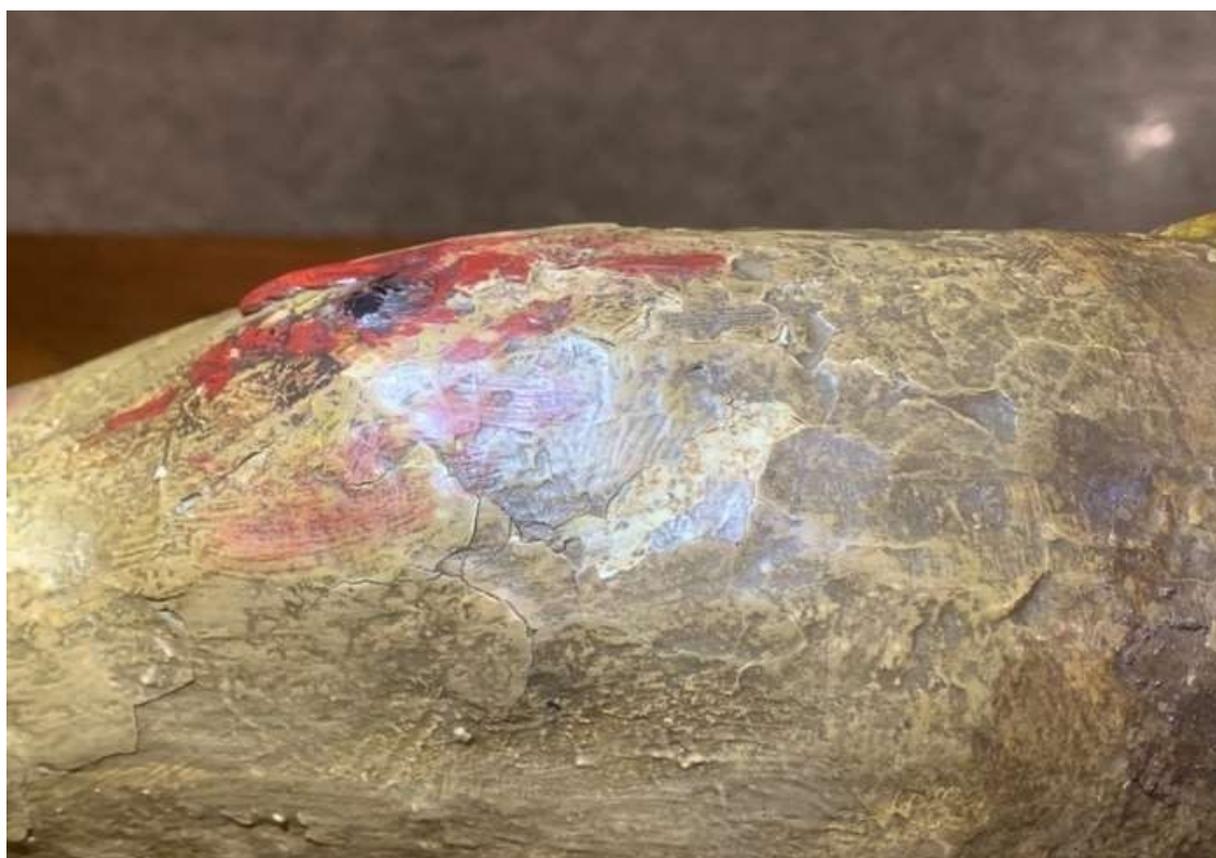
Tali indagini scientifiche saranno condotte dal Dott. Emanuele Dell'Aglio.

STATO DI CONSERVAZIONE

Il Crocefisso è costituito da una struttura lignea ricoperta da strati di gesso e colla poi dipinti, il panneggio è decorato in foglia oro.

Da una prima osservazione, si rileva la presenza di numerosi interventi effettuati in epoche successive che hanno compromesso e alterato gli strati pittorici. Tutta la superficie della scultura è ricoperta da depositi coerenti e incoerenti (Foto 2,3).

Foto 2,3.
Depositi incoerenti
e coerenti, ridipinture
e tracce di perdita
di materia coperte
da ridipinture.





La pellicola pittorica presenta numerose lacune, sollevamenti e alterazioni cromatiche delle ridipinture effettuate in restauri precedenti con la presenza di varie stratificazioni di colore. Sollevamenti, lacune, alterazioni cromatiche. (Foto 4,5).

Si riscontrano alcune mancanze di piccola e media dimensione, lesioni del supporto ligneo e fori di sfarfallamento da attacchi xilofagi ora non più attivi. Numerose integrazioni sono state effettuate con Araldite poi ridipinta e contribuiscono a obliterare la plasticità originale della scultura nelle sue forme e colori (Foto 6,7).



Foto
6,7.
Lacune,
fori di
sfarfallamento,
integrazioni
con
Araldite.



Vi è anche la testimonianza di una ricostruzione parziale della mano destra realizzata da don Marco Melzi. La probabile perdita delle dita ha portato alla scelta di integrare la parte mancante lasciando il legno a vista come testimonianza e traccia dell'intervento.



Foto 8,9. Ricostruzione della mano eseguita da don Marco Melzi.



Nei punti di giuntura delle braccia e delle dita delle mani si osservano dei vecchi incollaggi sempre integrati con Araldite: probabilmente le articolazioni sono state incollate e riprese più volte. In corso d'opera sarà necessario valutare gli aspetti strutturali delle giunzioni (Foto 10,11).



Foto 10,11.
Incollaggi e
integrazioni
delle
braccia
e delle
mani.

In corrispondenza del pannello sono visibili numerose cretture degli strati pittorici e zone deadese con rischio di caduta. La foglia oro è notevolmente abrasa, mettendo in luce sia gli strati preparatori che il bolo di colore rosso. La composizione della statua comprende anche una corona in materiale metallico (Foto 12,13).



Foto
12,13.
Abrasioni,
cretti del
panneggio
e corona
di spine.



PROPOSTA DI INTERVENTO DI RESTAURO

Il progetto di restauro potrà essere perfezionato a seguito delle indagini scientifiche: a partire dalla lettura conservativa del bene sarà possibile calibrare la corretta impostazione dell'intervento.

Di seguito si elencano le fasi di restauro che saranno definite con la D.L. prima di avviare gli interventi:

Indagini scientifiche

- Indagini chimiche semi quantitative con microsonda con sistema a dispersione di energia (EDS) e con tecniche di Imaging per caratterizzare lo stato conservativo (visioni in IR, UV e raggi X).

- Prelievi per le analisi stratigrafiche da valutare con la D.L. nei punti necessari per l'osservazione al microscopio ottico (MO) e microscopio elettronico a scansione (SEM) per le indagini morfologiche e stratigrafiche sia degli strati pittorici che del supporto ligneo.

Rimozione dei depositi incoerenti

- prima fase, rimozione a secco dei depositi incoerenti mediante l'impiego di apparecchio aspirante a flusso moderato e pennelli di vaio in modo da procedere ad un'accurata pulitura meccanica per l'aspirazione puntuale. In particolare, i depositi maggiormente aderenti alle superfici saranno asportati mediante un lieve frizionamento superficiale con polvere Aka Wype® (polvere di gomma in lattice vulcanizzata esente da cloro e da zolfo), eliminando successivamente i residui fisici con ausilio dell'aspiratore elettrico.
- seconda fase, trattamento generale delle superficie adottando il metodo dry cleaning eseguito con Smoke Sponge (gomma naturale vulcanizzata con struttura porosa a celle aperte), tamponando lievemente i singoli settori superficiali, senza esercitare frizionamenti o sfregamenti, così da assorbire le polveri all'interno della struttura a celle aperte dei tamponi. In seguito si procederà, sempre a secco, utilizzando spugnesoffici pretagliate a base di etere poliuretano (PU sponge) esenti da lattice, caratterizzate da ottima capacità di assorbimento del micro particellato e da grande flessibilità nell'adattarsi alle discontinuità delle stesure cromatiche.

Rimozione dei depositi coerenti, delle ridipinture e delle stuccature

A seguito dei risultati delle analisi scientifiche, il progetto di restauro sarà aggiornato definendo la metodologia di intervento, i livelli di pulitura e di rimozione degli strati sovrammessi.

Si procederà con i test di pulitura mediante metodi acquosi al fine di individuare il procedimento idoneo per la rimozione dei depositi coerenti; la scelta dei prodotti sarà principalmente orientata verso le soluzioni di acqua demineralizzata e triammonio citrato (tac) al 2% o con supportanti quali gel di pva-borace, nevek o gel di agar. In seguito ai test, saranno definite la modalità e le tempistiche di pulitura. Nella fase di rimozione gli strati sovrammessi e le stuccature ritenute non idonee saranno eliminati con l'ausilio dell'azione meccanica del bisturi, a lama fissa o intercambiabile, alternata alla pulitura chimica.

Verifica di attacchi xilofagi e disinfezione

Durante le fasi di pulitura, si potrà riscontrare la presenza di eventuali attacchi xilofagi ancora attivi, procedendo quindi con il trattamento anossico, anche a scopo preventivo.

Consolidamento del legno e degli strati pittorici

La fase di consolidamento sarà articolata in due distinte azioni che interesseranno la struttura lignea e gli strati pittorici. Laddove necessario, si prevede l'infiltrazione di Regalareiz 1026 in corrispondenza delle parti lignee che risulteranno fragili a livello strutturale.

Gli strati pittorici saranno trattati con colla di pesce a freddo, tenuta a contatto fino al completo asciugamento. La scelta del prodotto è dettata dalla buona capacità adesiva e dall'ottima elasticità, che lo rendono adatto ai movimenti del legno e alle alterazioni legate ai fattori microclimatici.

Stucature e integrazioni pittoriche

Le criticità strutturali saranno trattate con un primo strato di Balsite a colmare le fessurazioni più profonde, seguirà a complemento una stuccatura a gesso di Bologna e colla di coniglio. Le fessurazioni di minor entità e le lacune saranno stuccate con gesso e colla.

Conclusa la fase di stuccatura, si procederà con l'integrazione pittorica ad acquarello e colori a vernice Gamblin, con ritocco superficiale in corrispondenza delle abrasioni della pellicola pittorica.

Passivazione delle parti metalliche

Gli ancoraggi e la croce in ferro che presentano alterazioni, saranno trattate con un processo di passivazione.

Documentazione fotografica e relazione tecnica

A fine lavori, sarà redatta la relazione tecnica, corredata dalla documentazione fotografica digitale che raccoglie le varie fasi di intervento.

